

IL SECOLO XIX

29-07-1994

Una cattedrale per Marengo, comunista eretico

di MARCELLO ZINOLA

Apenac è una cattedrale che sorge all'orizzonte, sul mare, davanti a Spotorno, tra l'isolotto di Bergeggi e Capo Noli. La Cattedrale di Apenac (Edizioni Microart's) è il titolo del libro, il secondo, di Bruno Marengo (presentato giovedì pomeriggio da Liguria Libri in via XX settembre a Genova). Uno scrittore atipico, già sindaco di Savona, consigliere regionale, comunista eretico, "francescano" come lo definisce qualcuno, (non ha aderito nè al Pds nè a Rifondazione), solidarmente amico di molti sacerdoti savonesi e di un Vescovo-Giulio Sanguineti, attualmente a Venezia-col quale, a Savona, credè più di uno "scompenso" con i confronti e collaborazioni avviate.

Marengo, spotornese, ex postino prima di diventare un politico, aveva già esordito nel campo letterario con "A Spotorno...". un libro dedicato alla riviera anni cinquanta e sessanta, alla maturazione politica e alla caduta (non per lui) di molti ideali. "La cattedrale di Apenac" «può essere il simbolo di una speranza di valori positivi ma che fa sognare anche eventi impossibili» scrive Marengo. Apenac, è un'illusione? «Apenac è un nome di fantasia, è l'anagramma di Ettore Canepa, pittore, spotornese, uno dei personaggi di questo libro. Lui mi ha sempre parlato di questa visione all'orizzonte. Una cattedrale, un simbolo di speranza». Un

orizzonte come un balcone dal quale sporgersi per guardare indietro sulla propria vita? «Anche. Apenac è il momento in cui, a cinquant'anni, sei un po' in crisi, rifletti su cosa hai fatto. E' un momento di difficoltà. E scrivere, raccontare di una o più vite è come mettere dei messaggi in bottiglia». Apenac è un libro di storie di vita ma anche politico. Spotorno che cambia, scoppia. Sotto le colate di cemento, gli scandali degli anni ottanta. L'immigrazione, la droga, l'Aids. A raccontarlo sono i personaggi, anche un po' picareschi come "U maccia" o Pampurio, pittore e sbandato della vita che don Carlo porterà (schiaffeggiando il perbenismo di paese) prima da vivo e poi da morto, in chiesa, celebrandolo con un'omelia ancora oggi da molti non digerita. Certe riflessioni, sono proprio da comunista eretico, si potrebbe dire sulla strada della conversione religiosa. «La religiosità? La mia penso sia una religiosità laica che propone attenzione sui valori per i quali valga la pena di vivere: solidarietà, amore, amicizia, accoglienza, voglia di costruire un mondo più giusto. Così non restano parole vuote ma hanno il senso di una vita vissuta». Spotorno un paese dell'anima? «Sì in quel paese dell'anima nonostante le delusioni non sono ancora morte le speranze. Come la Spotorno descritta da Sbarbaro "Terra avara ...ti siedti e taci sulla spiaggia sterposa di contro a un pallido mare ...Spotorno, paesaggio dell'anima, cielo che a guardarlo si beve"».